

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

L'ottimismo di Berlusconi

Nel 2009 l'Italia ha perso il 5% del suo Pil, peggio degli altri paesi europei. Come si può dire che ci troviamo "meglio" e che l'Italia ha tenuto? La disoccupazione è vicina al 10% e continua a salire. Non ci sono interventi a favore della crescita, e il governo continua a suggerire la sua ricetta dell'ottimismo.

RISPOSTA ■ La spiegazione più semplice di questa discrepanza fra il sentire comune e l'ottimismo esibito da Berlusconi sta nei dati relativi alla sua dichiarazione dei redditi. Il paese è alle corde, il numero dei poveri cresce con la stessa velocità della disoccupazione ma il reddito del premier, uno degli uomini più ricchi del mondo, continua ad aumentare. Che lui sorrida, dunque, che non senta la crisi è del tutto normale. Un po' meno normale, forse, è il fatto che aumentino in questo modo (8 milioni di euro in più dal 2008 al 2009) i guadagni di chi, occupandosi del governo del paese non trova il tempo neppure di recarsi in tribunale. I tempi sono questi, tuttavia, tempi in cui ad arricchirsi non è chi lavora molto ma chi con "intelligenza" e spregiudicatezza sfrutta la deregulation dei mercati finanziari. Accuratamente utilizzando, nello stesso tempo, tutte le possibilità che hanno gli uomini potenti di risparmiare: residenze, aerei privati, scorte e ora perfino le escort, pagate per lui da Tarantini. Nei tempi mitici in cui dopo essere stato operaio e intrattenitore lui aveva deciso di fare "l'utilizzatore finale".

GIORGIO BRAMBILLA

Ossessione

Vivo a Milano Due in un palazzo costruito dal presidente del Consiglio. Lavoro a Milano in una azienda di cui è mero azionista il presidente del Consiglio. Anche l'assicurazione dell'auto è del presidente del Consiglio, come del presidente del Consiglio è l'assicurazione che gestisce la mia previdenza integrativa. Mi fermo tutte le mattine a comprare il giornale, di cui è proprietario il presidente del Consiglio. Al pomeriggio, esco dal lavoro e vado a far spesa in un ipermercato del

presidente del Consiglio, dove compro prodotti realizzati da aziende partecipate dal presidente del Consiglio. Alla sera, se decido di andare al cinema, vado in una sala del circuito di proprietà del presidente del Consiglio e guardo un film prodotto e distribuito da una società del presidente del Consiglio (questi film godono anche di finanziamenti pubblici elargiti dal governo presieduto dal presidente del Consiglio). Se invece la sera rimango a casa, spesso guardo la Tv del presidente del Consiglio, con decoder prodotto da società del presidente del Consiglio, dove i film realizzati da società del presidente del Consiglio sono continuamente interrotti da

spot realizzati dall'agenzia pubblicitaria del presidente del Consiglio. Faccio il tifo per la squadra di cui il presidente del Consiglio è proprietario. Quando non guardo la Tv del presidente del Consiglio, guardo la Rai, i cui dirigenti sono stati nominati dai parlamentari che il presidente del Consiglio ha fatto eleggere. Allora mi stufò e vado a navigare un po' in internet, con provider del presidente del Consiglio. Se però non ho proprio voglia di Tv o di navigare in internet, leggo un libro, la cui casa editrice è di proprietà del presidente del Consiglio.

VINCENZO ORTOLINA

I sogni di Minzolini

Qualcuno dovrebbe suggerire a Minzolini di evitare di paragonarsi, come ha fatto (abusando, al solito, del suo ufficio) nell'ultimo editoriale del TG1, a personaggi del calibro di Giovanni Amendola. Lui, al massimo, è paragonabile ai Bonaiuti, ai Cicchitto, ai Capezzone, ai Bocchino e ai Bondi. Cioè, a uno dei molteplici portavoce del premier.

FEDELE BOFFOLI

Povera Rai

Gli italiani (coatti contribuenti Rai) si sono bevuti il cervello o sono dei poveri disgraziati a cui non è dovuto alcun rispetto. È quanto sembrerebbe emergere dallo show di Rai «Ciak, si canta!» dei super pagati Pupo ed Emanuele Filiberto: prima serata televotante da kermesse/videoclip di un'inutilità record all'insegna del banale assoluto, con parterre da museo delle cere, con aggiunta di incredibili frustate di trash. La Rai accelera così la sua caduta libera in verticale e i palinsesti al ribasso ma non arresta l'esazione di un canone sempre più iniquo. Intanto le fabbriche chiudono e

le famiglie affondano e la barca non va più.

ATTILIO DONI

I poeti della storia

Io capisco coloro che, disgustati vogliono "punire" il governo astenendosi dal voto; non li comprendo però se l'intenzione è di "punire" l'intera classe politica. Che "punizione" sarebbe? I cattivi politici diventano buoni politici come per incanto? Non è un'illusione? Qualcuno poi si astiene dal voto, poiché sogna una società diversa, senza elezioni... Un'utopia. Mi torna alla mente una dichiarazione che fece a un giornalista del Manifesto (Alias 12 novembre 2006), Diego Camacho, storico militante anarchico (1921 - 2009): «L'anarchia è utopia. Perché se ci fosse uno Stato Anarchico, gli anarchici sarebbero contro questo stato, per creare una Società Anarchica. Ma se si arrivasse a una Società Anarchica, gli anarchici sarebbero contro questa società, per andare più avanti, più lontano. Perché io sono sempre per lottare, la vita è lotta, se non lotti sei morto. Quindi bisogna andare sempre: più lontano, e più lontano negli ideali ci sono altri ideali. Gli anarchici sono i poeti della storia».

SERGIO SABBADINI

Solo foto piccole

Che cosa abbiamo fatto di male per doverci sorbire, in prima pagina, la faccia sprezzante del capo del Governo che, mentre accumula il suo gruzzoletto, si adopera metodicamente per alleggerire il gruzzoletto del Paese, con l'ausilio di emergenze varie? Non è già sufficiente la sua continua presenza in tv? Vi prego fate solo foto piccole piccole e mettetele tra la pubblicità, perché quello è il posto corretto.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

